



Alla Chiesa di Cristo che è in Palermo e in particolare ai carissimi Presbiteri.

Carissimi, Carissime,

Con gioia intima e profonda trasmetto la *Lettera* che il Santo Padre – nel giorno della festa di Sant’Ignazio di Loyola – ci ha indirizzato in occasione dell’ottantaseiesimo anniversario della nascita in terra e nel trentesimo anniversario della nascita al cielo del nostro caro Confratello Don Pino Puglisi, «Figlio e pastore dell’amata Chiesa palermitana e dell’intera Sicilia». Si tratta di un segno di grande vicinanza: il Papa intende vivere accanto a noi questo momento così particolare, in ideale continuità con l’indimenticabile dono della Visita di cinque anni fa, dono che la *Lettera* rinnova e rinverdisce nel senso della cura paterna e della condivisione pastorale.

Il messaggio che il Santo Padre ci invia – in particolare ai «pastori alle cui mani il Signore ha affidato il suo popolo in codesta isola» – ha il tono delle parole dell’Ultima Cena, il sapore dei discorsi familiari di Gesù con i discepoli nel cenacolo di Gerusalemme. Il suo significato è semplice e forte. Il Papa ci dice ancora una volta, con parole piene di fascino e di passione, che il Beato Martire Puglisi è stato il prete che Egli sogna per la chiesa di questo nostro tempo. «Le strade del quartiere erano la Chiesa da campo», dice il Papa, e la Chiesa da campo è quella che Egli continuamente evoca, la Chiesa come casa del soccorso, della prossimità, della cura e della consolazione per tutti. Il sorriso di Don Pino, mentre rivolge al killer le famose parole: «Me lo aspettavo», è nel cuore del Santo Padre, che oggi come nel 2018 al Foro Italico, definisce «una luce gentile che scava dentro e rischiara il cuore».

Don Pino Puglisi è per il Santo Padre l’icona del buon Pastore mite e umile. Ecco – ci dice Papa Francesco – come essere pastori in Sicilia, in questa isola «ricca di storia e crocevia di popoli e culture», eppure toccata da «numerose piaghe umane e sociali [...] che ancora sanguinano e necessitano di essere sanate con l’olio della consolazione e il balsamo della compassione». Essere preti vuol dire per il Papa fare la nostra «opzione preferenziale per i poveri», essere vicini a quanti sono senza voce, senza diritti, senza speranza. È dalla ‘com-passione’ pastorale di Don Pino che dobbiamo lasciarci interpellare. Come singoli ma soprattutto come comunità discepolari, come Chiesa sinodale, chiamata alla ricerca comune e al discernimento dello Spirito. Solo così, ci ricorda il Papa, emergeranno «la bellezza e la *diversità* del Vangelo».

Per questo è necessario accogliere il dono Trinitario della comunione tra di noi: «Vivete concordemente in Cristo, prima di tutto all’interno del presbiterio, assieme al Vescovo e tra Voi», pronti a servire i fratelli, fedeli alla consacrazione sacerdotale e docili nell’obbedienza alla Chiesa. Il Santo Padre

scrive a noi presbiteri perché sa che la fraternità presbiterale nello Spirito è il seme fecondo del ministero che raggiunge il popolo di Dio, che parla a ogni uomo e a ogni donna di buona volontà, che tocca il cuore dei giovani «speranza del futuro», sempre così presenti nei pensieri del Papa.

Siamo profondamente grati al Santo Padre! Impegniamoci a mantenere nella nostra Chiesa di Palermo lo stile di Don Pino e preghiamo per il Papa, perché il Signore continui a custodire e benedire il Suo Servizio Petrino. Sappiamo quanto questa preghiera gli stia a cuore.

Cari Fratelli e Sorelle, la *Lettera* di Papa Francesco diventerà linea programmatica del cammino sinodale delle nostre comunità parrocchiali e delle Aggregazioni laicali, ispirato dalla figura e accompagnato dalla protezione del nostro Beato Pino Puglisi. Affidiamoci intanto tutti insieme alla Vergine Santa. Con l'aiuto della nostra *Santuzza*, Rosalia, di cui ho ricordato da poco la passione per l'Eucaristia, e del nostro San Benedetto il Moro che, oltraggiato dal fuoco devastatore, ci dona nuova 'fiamma pastorale', seguiamo le orme del nostro fratello e amico Martire, esempio di prete secondo il cuore di Papa Francesco, e pertanto – ne siamo certi – secondo il cuore di Cristo.

Vi saluto con affetto e vi benedico.

Palermo, 20 agosto 2023

+ Corrado, Arcivescovo